Elaborati COVID-19

classe 3B

I.C. Pacifici Sezze-Bassiano

a.s. 2019/2020

Nella poesia “La quiete dopo la tempesta” il poeta Giacomo Leopardi descrive il senso di liberazione e di gioia che si diffonde nel borgo e la ripresa della vita dopo lo spavento del temporale. Leggi con attenzione la poesia e descrivi il sollievo che tu proverai quando sarà superata l’attuale emergenza sanitaria in Italia, immagina come sarà la ripresa della tua vita e racconta cosa farai nel primo giorno di libertà dalle misure restrittive adottate in questi giorni.

Mi chiamo Riccardo sono un ragazzo di tredici anni, quest'anno, nel mese di marzo, la mia vita è stata stravolta nella sua quotidianità, a causa del diffondersi di un virus (Covid-19 "coronavirus") e le conseguenti misure restrittive adottate dal Governo.

Mi trovo a vivere una vita fatta di soli contatti virtuali, chiamate, lezioni a distanza, non posso vedere la mia famiglia ad eccezione di mio fratello e dei miei genitori.

Non è facile! Accanto alle paure che incute questa situazione, si aggiungono ansie per l'incertezza sul futuro.

Futuro che al momento stando alle notizie che mi arrivano dai media sarà purtroppo molto lontano. La mia vita è come se fosse sospesa nell'attesa...

Non so come mi sentirò quando finalmente questo brutto momento sarà passato.

Sogno una bella giornata di sole, mi sentirò sicuramente sollevato nel poter riabbracciare le mie nonne i miei cugini, i miei zii.

Penso che uscirò con i miei amici, per rivederli finalmente di persona. Andrò in giro senza una meta precisa. Come un assetato che non si disseta con un solo bicchiere d'acqua, vorrò riassaporare la libertà in tutti i modi possibili. Forse andrò a pranzo o a cena al ristorante, a fare spesa, cosa che in passato non ho mai sopportato di fare, ma adesso sembra una prospettiva allettante. Andrò al mare o in piscina, riprenderò a fare sport, insomma riassaporare quella libertà che sa di pulito, di fresco e allo stesso tempo di sole, sa di dolce e di salato, sa di assenza di restrizioni... sa, di tutto ciò di cui sono stato privato.

Mi sentirò padrone di me stesso, libero come un uccello che spicca il volo.

Mi sentirò felice perché finalmente saremo tutti salvi!

Elaborati COVID-19

classe 3B

I.C. Pacifici Sezze-Bassiano

a.s. 2019/2020

In questo momento particolare in cui tutti siamo costretti a restare in casa, a chi vorresti scrivere una lettera per dirgli quanto ti manca? Racconta a questa persona le emozioni e le sensazioni che provi in questo momento, parla degli aspetti positivi e negativi di questa fase in cui ci sentiamo tutti un po' immobilizzati nel tempo e nello spazio. Puoi scrivere una lettera o una pagina di diario.

Caro diario,

sono giorni ormai che stiamo vivendo un periodo particolare, e ora sento bisogno di raccontare questi miei giorni, di parlarti delle sensazioni forti e nuove che sto conoscendo e delle emozioni che sto attraversando in questa nuova realtà. Pensandoci bene questo periodo non mi sembra tanto nuovo, anzi è come se lo avessi già vissuto. Mi spiego meglio. Anni fa prima che la mia bisnonna morisse mi raccontava della sua infanzia, della povertà conosciuta, della guerra. Io mi sedevo accanto a lei e ascoltavo in silenzio le sue parole. Mi piaceva sentire la sua voce, e a lei piaceva riportare in vita i suoi ricordi, perché mi ripeteva che niente si dimentica, anzi non bisogna cancellare il passato ma bisogna sempre sapere da dove si è partiti per poter affrontare meglio il futuro. In una delle sue storie mi raccontò che durante l'epidemia dell'influenza spagnola avvenuta negli anni 1918/1920, morirono i suoi nonni e che lei stessa si ammalò di tifo molti anni dopo. A quei tempi non c'erano molte medicine, gli ospedali erano pochi, le condizioni igieniche erano scarse, e il cibo era razionato. C'era la miseria vera. Ne morirono molti e sopravvissero tutti gli altri. Oggi, anno 2019/2020 all'improvviso scoppia una epidemia che inizialmente sembra lontana perché riguarda la Cina. Poi i contagi si allargano e le notizie dicono che anche il nostro paese ne è colpito. L'Italia del Nord viene dichiarata zona rossa. Tutto questo però ancora sembra lontano da noi, una distanza che separa Roma da Milano, da Bergamo che risulta la città più colpita. Poi ecco che il Presidente del Consiglio Conte, una sera che apparentemente sembrava come tante altre, annuncia alla Nazione che tutta la nostra penisola è diventata zona rossa. Da quella sera le nostre vite, la mia vita è cambiata. Caro diario, non mi dilungherò sulle misure restrittive che abbiamo dovuto fare nostre, dei divieti, delle rinunce, della quotidianità stravolta. Delle scuole chiuse, del lavoro da casa, delle attività sportive sospese. Non ti parlerò del COVID-19 il nostro nemico. Tutti i giorni come in un bollettino da guerra ci viene detto come il corona virus semina morte e malattia. Sembra inarrestabile questa macromolecola che finirà sui libri di storia domani. Del Corona virus ne parlano gli scienziati, i medici, i virologi, i ricercatori e tutti gli esperti del settore che si stanno impegnando per fermare la sua avanzata di morte. Caro diario, lascio questo studio a chi ne ha le competenze, io voglio parlarti di me. Della rabbia che provo perché questo era

il mio momento, con gli esami di terza media da affrontare. A scuola c'era ancora molto lavoro da fare insieme ai professori. Dovevamo chiudere il cerchio del percorso iniziato tre anni fa. Questi dovevano essere giorni diversi e se tante volte ho pensato che sarebbe stato meglio evitare gli esami perché sentivo di avere paura, ora invece rivoglio quella paura tipica per la mia età, la paura per gli esami. C'erano gite da fare, le ultime insieme ai miei compagni di classe. Ci sarebbe dovuto essere il tanto atteso ballo di fine anno. Per tutto questo provo rabbia. Poi c'è la tristezza; sono triste perché in questi giorni ho letto e sentito molto su questa epidemia, ci sono stati molti morti, troppi. Ci sono momenti in cui sento di avere paura e tanta. Mia madre come mia zia sono infermiere, lavorano a contatto con il nemico invisibile. E se anche loro si ammalassero? Non lo nascondo, ho paura. C'è poca gioia in queste giornate nello stare a casa, anzi mi annoio molto e rivoglio il mio passato senza COVID-19. Prima di lasciarti, ti affido un ultimo pensiero. La sorpresa che ho scoperto nello stare isolati dal mondo, dentro casa, senza contatti, soli nella propria stanza o al massimo con i membri della mia famiglia. Non è come trascorrere le vacanze estive, non siamo rilassati, spensierati, non facciamo molte cose, stiamo semplicemente insieme, vicini. Mi chiedo dove sono andati a finire i giorni frenetici di ieri. Presto caro diario tornerò a scriverti e mi auguro di poter dire che questo brutto periodo è finito, passato. Ti scriverò che sono tornata alla normalità, anche sé qualcosa è cambiato. E così, come diversa era stata l'infanzia della mia bisnonna, ora anche la mia adolescenza è stata modificata da un evento forte, esterno, che nessuno mai dimenticherà, che io non dimenticherò. Ho capito, da questa esperienza che niente bisogna dare per scontato, che bisogna apprezzare ogni singolo giorno vissuto. Caro diario voglio il sole, il mare, la musica, la mia danza, i libri sulla spiaggia, le risate con le amiche e lo zucchero. A mia nonna piaceva lo zucchero e i dolci. Le ricordavano i tempi buoni, i tempi felici. Ora ho capito perché.

Caro Giacomo,

è da molto tempo che non ci vediamo e mi manca poter parlare a quattrocchi con te. Da quando siamo chiusi in casa a causa della diffusione del coronavirus, la mia vita, come penso anche la tua e quella di tutti è molto cambiata. Lo stare in casa tutto il giorno forzatamente mi ha fatto riflettere su quanto sia importante la libertà. La libertà di poter stare con gli amici a scuola o per strada a condividere momenti di divertimento ma anche di quotidianità, quei momenti che mi sembravano così scontati ma che ora mi mancano terribilmente. La libertà di poter uscire con la propria famiglia per fare una passeggiata o per mangiare una pizza. La libertà di viaggiare, pensa noi avevamo progettato un viaggio a Londra per la fine della scuola ma chissà come andrà a finire! Sono sinceramente un po' scontento, non avevo mai vissuto una situazione così terribile. Prima di questo momento surreale non capivo quanto fosse importante tutto questo. Anche semplicemente andare a scuola tutti giorni, se prima sembrava stressante oggi sarebbe fantastico poterci tornare e ricominciare tutto come prima. Essere privati della propria libertà è la cosa peggiore che possa capitare ma mi rendo conto che si apprezza soltanto quando inizia a mancare. Mi sento come un uccello in gabbia con una voglia matta di scappare. Un'altra sensazione che ho in questo periodo è la paura, che non mi abbandona mai. Quello che mi spaventa di più è la possibilità che qualche persona a me cara possa prendere questo maledetto virus e rischiare la vita. Penso spesso ai miei nonni che sono i più fragili e a mio padre che ogni giorno deve comunque uscire per andare a lavorare. Tuttavia, in questo momento di reclusione cerco di pensare positivo e sto riflettendo su molte cose che prima passavano inosservate, come lo stare tutti in famiglia trascorrendo del tempo insieme a parlare, a raccontarci storie tra una risata e l'altra, a giocare al Monopoli o altri giochi da tavola, a vedere film o serie tv mangiando pop corn, a cucinare i piatti insoliti cercando ricette su internet oppure a giocare in giardino con il cane che mi dà molta compagnia. Sto infatti apprezzando tutti questi momenti e sto capendo quanto la mia famiglia sia per me importante e fondamentale nella mia vita. Con gli amici, pur non potendoci frequentare abbiamo trovato il modo di stare insieme. Difatti, dopo aver terminato di studiare, tra libri e lezioni virtuali organizzate dalla scuola per permetterci di andare avanti nello studio, ci colleghiamo, soprattutto di sera, e giochiamo on line con la PlayStation facendoci tante risate e battute scherzose. Purtroppo le previsioni per il futuro non sono delle migliori perché ancora ci sono persone che non rispettano le direttive e continuano ad uscire permettendo al virus di diffondersi. Non capiscono che noi siamo le sue gambe, che soltanto restando a casa possiamo sconfiggerlo e vincere questa guerra invisibile e tornare alla nostra vita. Vorrei che le persone capissero tutto ciò e cominciassero a rispettare anche la vita degli altri.

Scrivimi presto, Giacomo, nella speranza che tutto ciò passi il prima possibile e potremo riabbracciarci.

Caro papà,

sono Francesco come stai?

Sei via da soli due giorni e già mi manchi. Il tuo isolamento forzato mi ha portato a scriverti.

Il tuo lavoro in quanto medico mette sempre a rischio la tua vita . Quando mi hai detto che per 15 giorni dovevi allontanarti da casa perché purtroppo avevi dovuto assistere una persona positiva al coronavirus mi sono sentito pieno di rabbia. Proprio tu che dedichi al tuo lavoro amore e passione hai dovuto allontanarti dai tuoi affetti, perché volevi tutelare me e mamma.

In questi giorni mi vengono in mente quanto sono importanti le piccole cose, solo in questi momenti dai a loro un valore diverso, più prezioso.

Mi mancano le nostre serate quando dopo cena ci sdraiavamo sul divano per scegliere un film da vedere. Ricordi come andava a finire? Finivamo per addormentarci e non vedere mai la fine del film. Ricordo quando insieme davanti la tv facevamo tifo per la nostra squadra del cuore l'Inter che purtroppo anche quest'anno ci ha regalato più dolori che gioie. Alcune volte mi mancano anche le nostre discussioni che finivano sempre in un bacio e in un abbraccio. Ora anche queste sono proibite.

Spero tanto che questi giorni passino presto e soprattutto che non ti ammalerai. Sono preoccupato, ma so che ce la farai perché tu sei il mio "eroe" .

Ora il mio tempo lo passo facendo i compiti, giocando alla play e a vedere i video, l'unica cosa positiva è che non ho interrotto i rapporti con i miei amici, ogni giorno siamo insieme sulla play e anche se non ci vediamo, ci sentiamo, ridiamo e scherziamo e non ci sentiamo distanti. Qualche volta rimpiango la scuola, lo sport e le libertà che in questo momento ci hanno tolto.

Adesso papà ti saluto, so che tornerai a casa molto presto, abbi cura di te e ogni tanto pensami perché solo così non mi sentirò solo.

Ti voglio bene.

24/3/2020

Caro papà,

ormai è passato un mese dall'ultima volta che ci siamo visti e anche se mi chiami spesso al telefono oggi volevo descriverti meglio come sto trascorrendo questi giorni di quarantena. In questi ultimi giorni non sto facendo granché a parte i compiti, che finisco alle 7, dato la quantità. Ho provato a cucinare a svagarmi in qualsiasi modo ma la noia è tanta e soprattutto non passa. In questi giorni sto anche vivendo un momento di ansia dato che non so come farò gli esami e che quindi non so come devo prepararmi ad essi.

Volevo dirti che mi manchi, mi manca andare la domenica in giro con le canzoni nella radio della macchina, a mangiare insieme in chissà quale ristorante, mi manca il tuo affetto i tuoi nomignoli fastidiosi, insomma mi manchi. Sarà la distanza che ci separa che forse alimenta questo sentimento di mancanza. Negli ultimi giorni arrivano sempre più notizie positive come l'abbassamento dei positivi giornalieri o la notizia dello sviluppo del vaccino per sconfiggere il virus, queste notizie mi danno speranze che tutto possa tornare come prima e che forse potremmo riabbracciarci. Una delle cose più tristi è che non potrò festeggiare il mio compleanno ne con te ne con nessun altro all'infuori di mamma e Livia.

Spero solo che almeno quest'estate sia possibile trascorrerla insieme come ogni anno. Anche se non penso che quest'estate, ammesso sia finito tutto, possa essere una delle migliori dato che gli europei calcistici sono stati rinviati, le olimpiadi a breve saranno cancellate e che quindi non ci sarà nemmeno uno svago sportivo. Ma d'altronde se tutto finisce è già una buona notizia e far riprendere tutto ciò che è stato lasciato o sospeso sarebbe follia pura anche perché molti calciatori o sportivi in generale sono risultati positivi. E con questo credo di aver detto tutto ciò che penso, a presto.